

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI CERCENASCO



VARIANTE SEMPLIFICATA

art. 17bis L.R. 56/77 s.m.i. alla

Revisione Generale del Piano Regolatore Generale Comunale

(DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 - BUR n. 20 del 19/05/2016)

connessa all'approvazione del progetto di "Ristrutturazione della Scuola dell'infanzia di Cercenasco - Istituto Comprensivo di Vigone - sita in Piazza Ceppi n. 10"

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Deliberazione del C.C.n. ____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Roberta RAMOINO Teresa RUBIANO

PROGETTO: **dott. arch. Anna UGHETTO**
via Accademia Albertina n. 34
10123 TORINO
tel. 348 7089295
e-mail: anna.ughetto1@gmail.com
PEC: anna.ughetto@architettitorinopec.it

settembre 2018

1. PREMESSA

Con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 27 del 29.05.2018 l'Amministrazione Comunale di Cercenasco ha dato incarico per la progettazione definitiva dell'“*adeguamento sismico e normativo della Scuola dell'Infanzia*”. L'approvazione di tale sviluppo progettuale è indispensabile per poter accedere al bando di finanziamento regionale, condizione per la fattibilità dell'intervento, non essendo il comune in grado di finanziare in proprio gli interventi di adeguamento.

Il progetto di adeguamento sismico e normativo necessita di Variante urbanistica per la modifica degli interventi massimi ammissibili su parte degli edifici, in modo da avere la compatibilità urbanistica per gli interventi edilizi necessari a soddisfare i requisiti di legge dal punto di vista sismico e di efficientamento energetico; tale variante urbanistica, travalicando la competenza comunale, dato che interessa edifici compresi in Centro Storico, e quindi individuati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 s.m.i., sarà attuata attraverso la procedura dell'art. 17Bis L.R. 56/77 s.m.i.

Come recita la circolare della Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia prot. n. 1 in data 7 gennaio 2014 “Quesito in merito art. 17bis L.R. 56/77 s.m.i.” “*nell'art. 17Bis non viene mai posto alcun limite applicativo sulla rilevanza delle materie oggetto di variante*”, e ancora: “*il ricorso alla variante semplificata è previsto in casi tutti caratterizzati o dalla circostanza per la quale le scelte pianificatorie sono state predefinite ricorrendo ad un accordo di programma o per l'interesse pubblico o in relazione ad un intervento soggetto allo sportello unico delle attività produttive; pertanto, la scelta della procedura semplificata è nella sussistenza dei presupposti determinati dalla norma medesima e non nell'oggetto della modifica urbanistica di valenza limitata alla competenza comunale*”, come invece è per le varianti parziali, la cui sostanza deve avere valenza limitata alla competenza comunale, secondo l' elenco dettagliato e tassativo contenuto nell'art. 17 comma 5.

Al contrario il procedimento della conferenza di servizi dell'art. 17Bis “*prevede la partecipazione del Comune, della Provincia e della Regione per l'esame e l'approvazione della variante semplificata con un sistema di ruoli e responsabilità tra gli Enti convocati che non può in alcun modo confondersi con il procedimento di approvazione della variante parziale*”.

2. STATO ATTUALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Attualmente nel Comune di Cercenasco vige la Revisione del P.R.G.C., approvata con Delib. G.R. 9 maggio 2016, n. 41-3269 pubblicata sul B.U.R.P. n. 20 del 19 maggio 2016. Essa è stata modificata dalla Variante Parziale n. 1 al PRGC approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 02/10/2017 (Regione Piemonte BU43 26/10/2017).

3. DOCUMENTI ED ELABORATI COSTITUENTI LA VARIANTE SEMPLIFICATA AL P.R.G.C.

La Variante Semplificata al P.R.G.C. ex art. 17bis L.R. 56/77 s.m.i. è così costituita:

- **Relazione illustrativa**
- **Norme Tecniche di Attuazione**
- **Tavola P3:** Sviluppi del PRGC relativi al Centro Storico (scala 1: 1.000)

Per il resto si fa riferimento a tutti i documenti ed elaborati della Revisione del P.R.G.C. che sono i seguenti:

- Relazione Illustrativa
- Tavole di piano:
 1. **Tavola P0:** Planimetria sintetica del P.R.G.C. (scala 1:25.000)
 2. **Tavola P1:** Sviluppi del PRGC relativi all'intero territorio comunale – Sintesi della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica - (scala 1: 5.000)
 3. **Tavola P1/sis:** Sviluppi del PRGC relativi all'intero territorio comunale – *Microzone omogenee in prospettiva sismica* (scala 1: 5.000)
 4. **Tavola P2:** Sviluppi del PRGC relativi al concentrico – Sintesi della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica - (scala 1: 2.000)
 5. **Tavola P3/com:** Adeguamento del PRGC alla Legge Regionale sul Commercio. Individuazione delle zone di insediamento commerciale
- Rapporto Ambientale
- Rapporto tra processo di valutazione e formazione del Piano
- Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica

4. OGGETTO DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA AL P.R.G.C.

La Variante al PRGC ai sensi dell'art. 17Bis L.R. 56/77 s.m.i. si rende necessaria per assicurare la conformità urbanistica al progetto definitivo di “Ristrutturazione della scuola dell'infanzia di Cercenasco” sita in Piazza Ceppi n. 10, facente parte dell'istituto comprensivo di Vigone, con adeguamento sismico e normativo.

Infatti, sulla base delle condizioni dell'edificio scolastico esistente l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno avviare un percorso progettuale perseguendo l'obiettivo di realizzare un fabbricato scolastico in linea con le normative vigenti sia sotto l'aspetto della sicurezza sismica, sia del risparmio energetico e sia sotto l'aspetto delle caratteristiche prestazionali.

Pur essendo stata presa in considerazione - nel progetto di fattibilità tecnico economica - la demolizione totale dei fabbricati con relativa ricostruzione su un solo piano, a seguito di incontri preliminari con gli Uffici della Soprintendenza di Torino si è deciso di procedere con un intervento di adeguamento sismico e di riqualificazione energetica dei fabbricati scolastici esistenti che mantenga il loro impianto. Tale soluzione è molto più in linea col carattere storico-artistico e documentario del complesso architettonico e del contesto urbanistico. Infatti gli edifici si trovano nel cuore del Centro Storico, al centro del tessuto urbanistico di più rilevante carattere documentario ed attornati da alcuni tra gli edifici più prestigiosi siti sul territorio comunale, ovvero la Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, la Chiesa di Sant'Anna, vincolata con D.M. del 04/04/1910.

Parte del complesso, ovvero la manica parallela alla via Ospizio all'angolo con via Asilo, è già presente sulla mappa catasto Rabbini datato 1866.

4.1. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO (ESTRATTO DALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO DEFINITIVO, A FIRMA DELL'ING. FRANCO PICOTTO)

4.1.1. Situazione attuale della scuola dell'infanzia

Attualmente la Scuola dell'Infanzia di Cercenasco, facente parte dell'Istituto Comprensivo di Vigone, sita in piazza Ceppi 10, è composta da 2 sezioni per un totale teorico di 60 alunni, 4 insegnanti di sezione a tempo pieno, 1 insegnante I.R.C. in comune con Vigone, 2 collaboratori scolastici, con attività che di norma si sviluppano nell'arco di otto ore giornaliere (8,00-16,00) - dal Lunedì al Venerdì - pari a quaranta ore settimanali.

Il fabbricato scolastico sviluppa su due maniche fra di loro ortogonali di cui la principale in direzione est-ovest, della quale i locali della scuola occupano il solo piano terreno, mentre al piano primo vi sono locali di proprietà comunale utilizzati saltuariamente da altre associazioni comunali.



Sopra: il fabbricato **A**, visto dall'angolo tra via Ospizio e via Asilo

La manica lungo via Ospizio conserva la sua tipologia originaria a due piani fuori terra in muratura portante con orizzontamenti in putrelle e voltini di mattoni pieni e copertura in struttura lignea. Questo corpo di fabbrica risulta essere a sua volta suddiviso in due parti, la prima parte (fabbricato A) facente angolo con via Asilo rappresenta il nucleo originario del complesso; la seconda parte (fabbricato B) facente angolo con piazza Ceppi risulta essere di edificazione successiva.

A fianco: il fabbricato **B** visto da Piazza Ceppi



La manica in direzione nord-sud (fabbricato C), prospettante sulla via Asilo, ad un solo piano fuori terra, risulta essere una edificazione più recente, non collegata al complesso principale sia per tipologia costruttiva che per funzione. Solo all'inizio degli anni duemila questi locali accessori sono stati recuperati con un intervento di ristrutturazione ed ampliamento, con inserimento di un solaio laterocementizio di sottotetto e ricostruzione della copertura con struttura lignea, e destinati ad attività didattiche; con un successivo e ultimo intervento conclusosi nel 2009 è stata realizzata un aula destinata ad attività libere.



Il fabbricato **C** visto da via Asilo



I fabbricati **A** e **B** visti dal cortile interno

Il disegno architettonico dei prospetti del fabbricato principale (fabbricato A e B) si presenta con una tipologia tipica della cascina in linea di pianura su due piani con un volume parallelepipedo che si sviluppa lungo l'asse longitudinale di via Ospizio con fronte principale rivolto a sud prospiciente il cortile interno, con finitura a intonaco, dotato di numerose aperture e ballatoio in pietra e fronte secondario rivolto verso nord con finitura a intonaco dotato di un minor numero di aperture e solo due balconi in pietra. Il tetto è in legno a due falde con padiglioni sulle testate sia sul nucleo più antico che su quello di più recente impianto.

In origine il fabbricato principale era connotato da una destinazione residenziale ed agricola che si è trasformata nel corso degli anni a destinazione di accoglienza scolastica. Data l'epoca di costruzione e la destinazione originaria residenziale risulta evidente che gli edifici assumano in prospettiva sismica resistenze assolutamente inferiori a quelle attese.

Le criticità riscontrate sono principalmente dovute alla povertà del materiale costituente le murature, caratterizzate da pietrame e mattoni pieni scarsamente legati, in un contesto distributivo che ha subito nel tempo mutilazioni allo scopo di migliorare la funzionalità dell'edificio sotto l'aspetto della fruizione scolastica.

I due corpi di fabbrica che compongono la porzione a due piani fuori terra che si affaccia su Via Ospizio hanno caratteristiche simili, pur essendo l'edificazione avvenuta in tempi diversi, più datata quella ovest contraddistinta dalla quota del tetto più bassa (fabbricato A e B)

Nella manica ad un solo piano fuori terra che si affaccia su Via Asilo (fabbricato C), originariamente molto più stretta, l'ampliamento è avvenuto con inserimento di un solaio laterocementizio di sottotetto.

Da segnalare, a proposito degli orizzontamenti esistenti sulla manica nord, la tipologia lignea con soffitto intonacato su cannicciato.

Un recente intervento di verifica della capacità portante del solaio di copertura della mensa, ha messo in luce la pessima condizione di conservazione delle travi lignee tanto da richiedere l'inagibilità del locale sovrastante.

Sotto il profilo dell'idoneità strutturale occorre innanzitutto distinguere la manica est- ovest (fabbricato A-B) da quella nord-sud (fabbricato C) per le diverse caratteristiche costruttive che le contraddistinguono.

La prima, di forma stretta e allungata, a due piani fuori terra, è caratterizzata da una buona distribuzione delle murature nelle due direzioni principali del fabbricato se si esclude un intervento successivo di rimozione della muratura trasversale nella zona palestra-laboratorio che rende carente l'edificio in quella corrispondenza. L'intervento, sebbene realizzato correttamente nei confronti dei carichi verticali con l'inserimento di travi in acciaio all'intradosso del solaio, ha di fatto indebolito il sistema resistente dell'edificio nella direzione trasversale.

La manica nord-sud non possiede una struttura concepita per resistere ad azioni orizzontali mancando di efficaci sistemi resistenti in entrambi le direzioni del fabbricato pur non manifestando problematiche nei confronti dei carichi verticali.

Le strutture portanti dei fabbricati della scuola dell'infanzia di Cercenasco non risultano adeguate alle nuove norme tecniche per le costruzioni (DM 17/01/2018).

Anche sotto il profilo del risparmio energetico i fabbricati del complesso scolastico, pur essendo stati oggetto di opere manutentive nel corso degli ultimi 20 anni, hanno urgenza di ulteriori interventi di efficientamento energetico anche importanti su tutti gli involucri esterni opachi e trasparenti.

4.1.2. Illustrazione della soluzione prescelta

Le condizioni riscontrate e generalizzate su tutta la superficie dei solai, unite alla necessità di aumentarne la capacità portante per effetto del recupero del piano primo alla destinazione scolastica, ha portato a considerare la demolizione dei solai e la rimozione della copertura per l'inserimento di una struttura in c.a. interna all'involucro edilizio che è stato salvaguardato, per la porzione di antico impianto lungo Via Ospizio che rappresenta la parte più significativa del complesso edilizio.

La scelta della conservazione dell'involucro esterno dei corpi di fabbrica su due piani di più antico impianto (fabbricato A e B) con la ristrutturazione completa degli spazi interni e la demolizione con ricostruzione del fabbricato di recente edificazione (fabbricato C) di scarso pregio architettonico e costruttivo è stata ritenuta la più opportuna, oltre che per le motivazioni tecniche precedentemente segnalate, anche per:

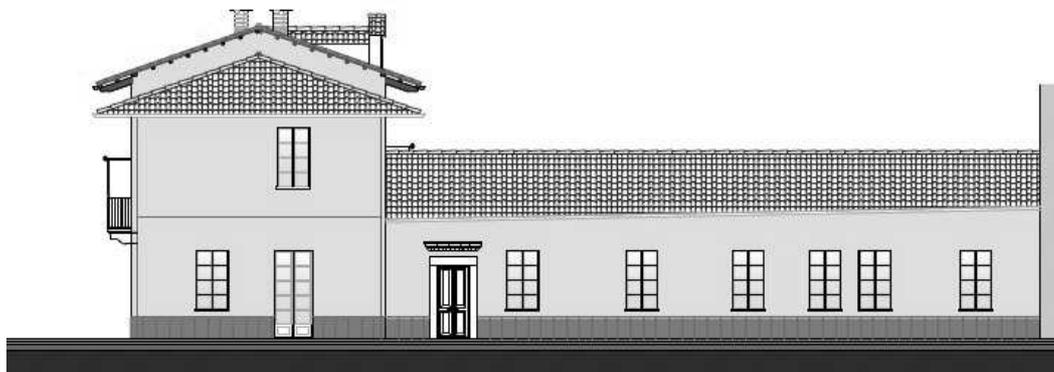
- mantenere la scuola dell'infanzia sul sito attuale, all'interno del centro storico del Comune;
- mantenere la localizzazione comodamente raggiungibile e con facilità di parcheggio sulla adiacente piazza Ceppi;
- realizzare un fabbricato pienamente rispondente alle normative sismiche, della sicurezza e del risparmio energetico tramite un intervento di adeguamento del fabbricato esistente;



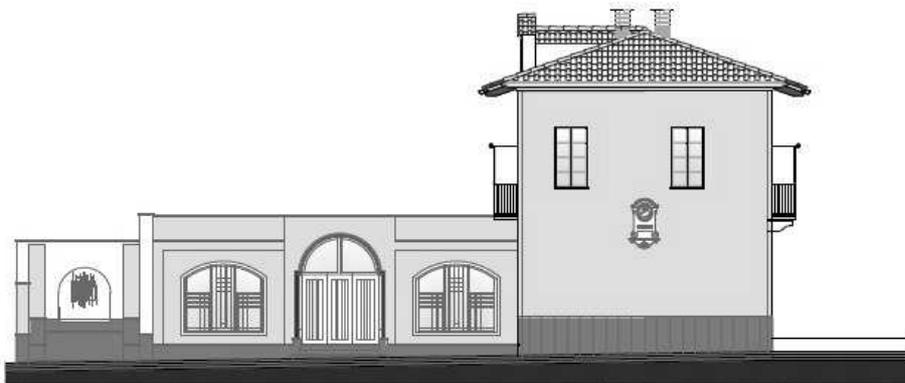
prospetto nord in progetto



sezione 3/3 e prospetto sud in progetto



prospetto ovest in progetto



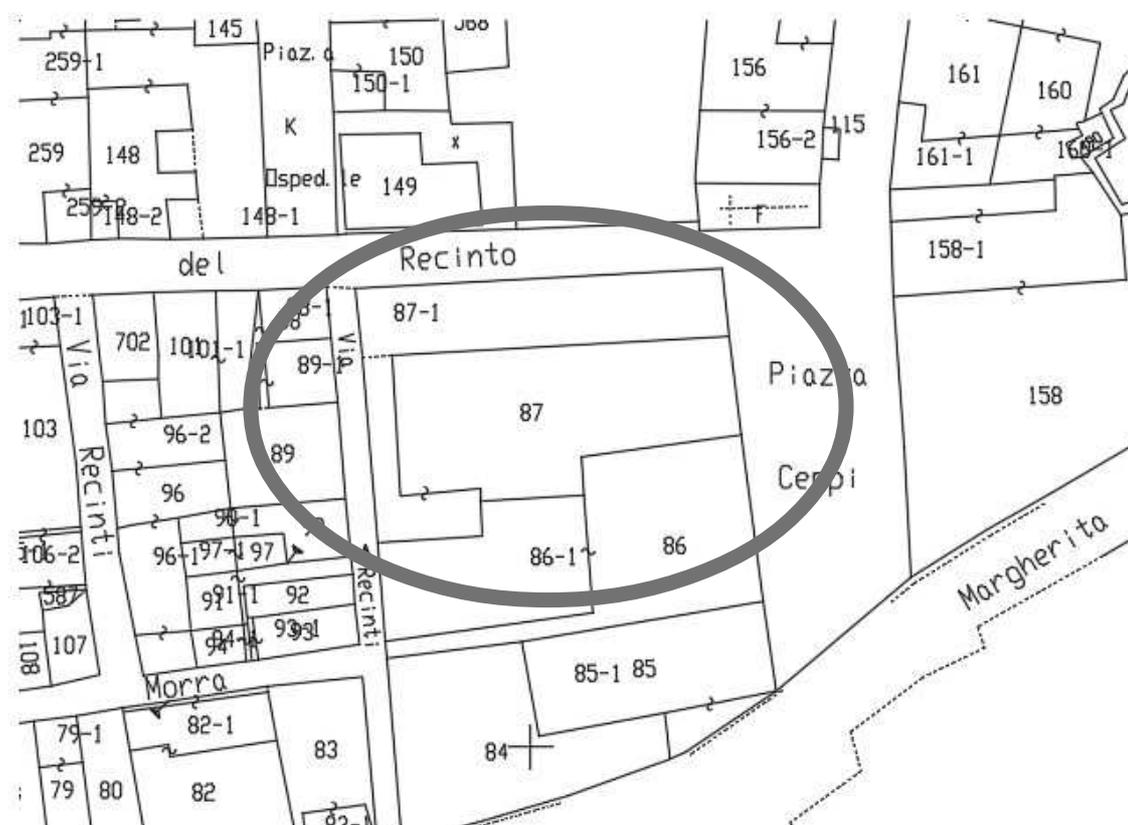
prospetto est in progetto

- distribuire la scuola dell'infanzia sul piano terreno e sul piano primo;
- mantenere il carattere tipologico architettonico dei fabbricati scolastici coerente con il tessuto del centro storico.

Rilevato il pregio architettonico del fabbricato A e B, anche a seguito di contatti verbali con gli Uffici della Soprintendenza in fase di progettazione architettonica, nell'ambito dell'intervento di efficientamento energetico - visto anche i punti 3a) e 3bis) dell'art. 3 del D.Lgs. 192/2005 s.m. e i. - non sono stati inseriti elementi tecnologici sulle coperture e tutti gli interventi sul risparmio energetico previsti non incidono sulle linee architettoniche del medesimo.

4.2. IL QUADRO URBANISTICO E DEI VINCOLI IN ATTO

I fabbricati scolastici esistenti oggetto di intervento sono situati tra Piazza Ceppi, Via Ospizio e Via Asilo meglio individuati a Catasto Terreni al Fig. 12 n° 87.



Si riporta un estratto dalla Tav. P2 in scala 1:2.000 della Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale approvata con DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 (BUR n. 20 del 19/05/2016) "Sviluppi della Revisione al PRGC relativi al Centro Storico. Il complesso oggetto di intervento di ristrutturazione (evidenziato dall'ellissi rossa) è compreso nell'area Centro Storico con destinazione ad aree per servizi sociali e attrezzature pubbliche esistenti con la sigla "S4".

Tav. P2	SVILUPPI DELLA REVISIONE AL P.R.G.C. RELATIVI AL CONCENTRICO
scala 1:2.000	SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E DELLA IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA



LEGENDA

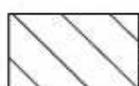
-  limite del Centro Storico
-  aree residenziali consolidate (tab 2)
-  aree per servizi sociali e attrezzature pubbliche esistenti (art 10 NTA)
-  edifici di pregio a carattere religioso e storico (art. 20 NTA)

ELEMENTI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

(I processi rilevati sono contrassegnati dai codici di riferimento alla legenda allegata alla D.G.R. N. 45-6656 del 15/07/02)

IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

(ai sensi della CirC2, P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP e relativa Nota Esplicativa I edizione - novembre 1999)

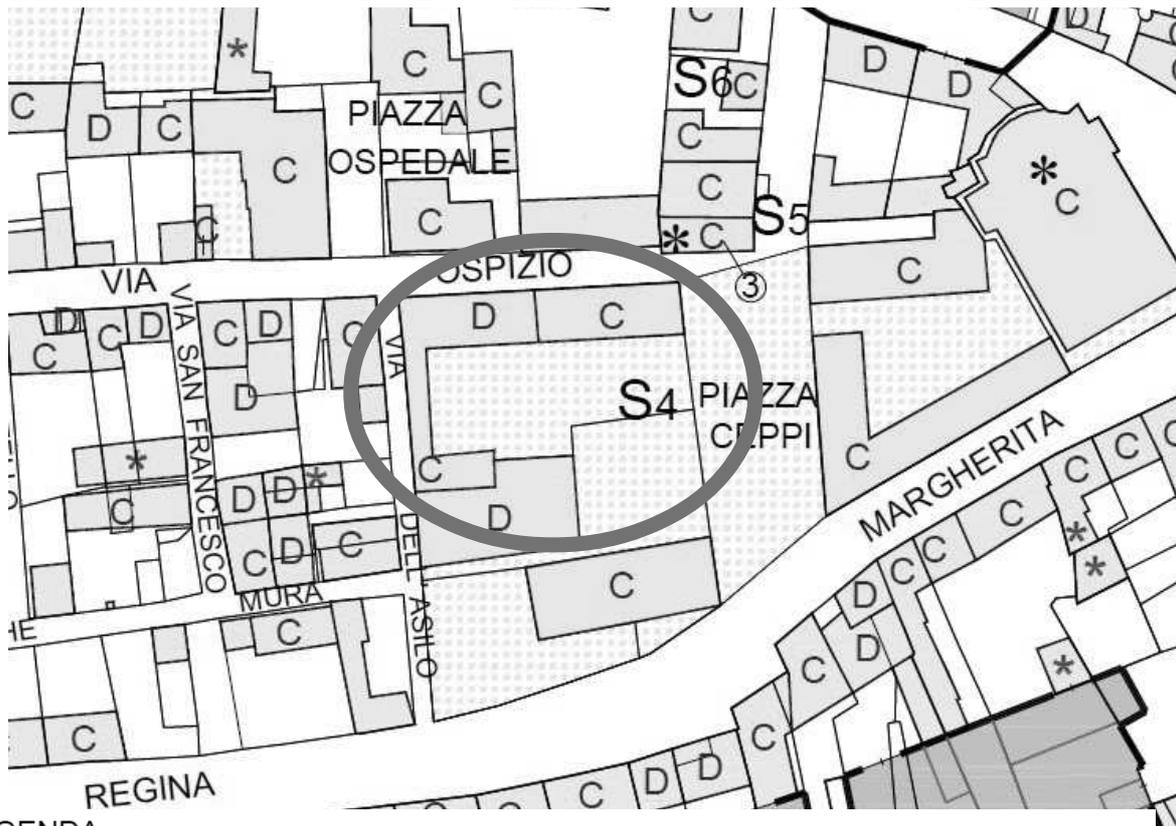
-  **CLASSE IIb.** Aree non gravate da rilevanti situazioni di dissesto, ma con presenza di falda libera molto prossima alla quota di campagna (*soggiacenza per lo più inferiore a 3 m*). Gli interventi edilizi devono perciò essere progettati sulla base d'indagini geognostiche specificamente programmate per la definizione delle più idonee tipologie e tecniche edilizie.

Fasce fluviali PSRM (*Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rete Idrografica Minore della Regione Piemonte, adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'ADBPO n. 6/2007 del 19 Luglio 2007*)

-  Limite esterno della Fascia C.

Si riporta un estratto dalla Tav. P3 in scala 1:1.000 della Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale approvata con DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 (BUR n. 20 del 19/05/2016) “Sviluppi della Revisione al PRGC relativi al Centro Storico.

Tav. P3	SVILUPPI DELLA REVISIONE AL P.R.G.C. RELATIVI AL CENTRO STORICO
scala 1:1.000	



LEGENDA

— — — limite del Centro Storico (tab. 1)

INTERVENTI MASSIMI AMMESSI NEL CENTRO STORICO (tab.1 - art. 4)

- C** RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO
- D** RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA
- *** Edifici di pertinenza normati dal 3° comma delle "Prescrizioni esecutive per gli interventi nel CS" contenute nella Tabella n° 1

EDIFICI VINCOLATI

- ①** casa di abitazione (notifica del 03.02.1946)
- ②** casa di abitazione (D.M. n°3 del 07.04.1910)
- ③** cappella di S.Anna (D.M. del 04.04.1910)
- *** edifici di pregio a carattere religioso (art. 20 NTA)
- S** aree per servizi sociali e attrezzature pubbliche esistenti (art 10 NTA)

Le tavole di PRGC individuano quindi per il complesso oggetto di ristrutturazione la destinazione a **servizi sociali ed attrezzature pubbliche esistenti**, con riferimento all'art. 10 delle NTA, che, per quanto riguarda gli interventi edilizi, prevede quanto segue:

La realizzazione di edifici destinati a servizi sulle aree a tale scopo vincolate dal P.R.G. avviene nel rispetto della specifica legislazione di settore eventualmente vigente. Nel caso in cui tale legislazione non sussista o non detti parametri per l'edificazione, i progetti devono rispettare i seguenti parametri edilizi :

H (Altezza della costruzione)	m. 11,50
Np Numero dei piani della costruzione	3
D Distanza tra le costruzioni	m. 10,00 (é ammessa la costruzione in aderenza di fabbricati esistenti sul confine)
Dc Distanza della costruzione dal confine	m. 5,00
Ds Distanza dalle strade pubbliche	come per l'area o le aree contigue
Rc Rapporto di copertura	60%
Ut Indice di utilizzazione territoriale	non soggette ad Ut tranne l'area S37

Inoltre la Tav P3 di dettaglio del Centro Storico, che fissa gli interventi massimi ammessi edificio per edificio, per tutelare la conservazione dei caratteri storici, architettonici e documentari, individua per l'edificio **A** l'intervento **D** "ristrutturazione edilizia" e per gli edifici **B** e **C** l'intervento **C** "restauro e risanamento conservativo".

La Tabella di Area n. 1 relativa al "Centro Storico" detta una serie di *Prescrizioni esecutive per gli interventi nel Centro Storico*, finalizzate ad indirizzare la qualità e le caratteristiche degli interventi edilizi.

Tav. A2	STATO DI FATTO DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DEI RELATIVI VINCOLI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COMPLESSI ED AGLI IMMOBILI DI VALORE STORICO-ARTISTICO ED AMBIENTALE
scala 1:5.000	



Il PRGC non detta ulteriori vincoli di carattere architettonico ed ambientale sugli edifici in oggetto; infatti le indicazioni contenute nell'Allegato n. 2, sopra riportato, che individua gli edifici oggetto di intervento come “di interesse documentario”, non trovano ulteriori restrizioni normative.

VINCOLI DI CARATTERE GEOLOGICO E SISMICO

Per quanto riguarda le restrizioni agli interventi consentiti dalle schede di area in relazione alle classi di aree individuate secondo i criteri della Circ. P.G.R. 6/5/96 n. 7/LAP e relativa Nota Esplicativa I edizione, dicembre 1999, in base alla pericolosità geomorfologica, riportate, sovrapposte alla zonizzazione urbanistica, nelle tavole di progetto del P.R.G.C. l'area oggetto di intervento risulta inserita nella classe IIb di idoneità all'utilizzazione urbanistica, per la quale l'art. 14.5 delle NTA del PRG prevede che “*Gli interventi sia pubblici sia privati sono di norma consentiti, nel rispetto delle prescrizioni di carattere geologico-tecnico individuate dalla Relazione geologico-tecnica di cui all'art. 14 della L.R. 56/77 ed esplicitate nelle schede descrittive delle singole aree destinate a nuovi insediamenti. Sono generalmente ammissibili tutte le tipologie di interventi edilizi, con le limitazioni e prescrizioni specificate nelle Tabelle di area per le varie destinazioni urbanistiche*”.

Per quanto riguarda gli aspetti sismici l'area in questione si trova al limite della microzona omogenea soggetta a liquefazioni, come si può vedere nell'estratto dalla Tav. P1/sis.

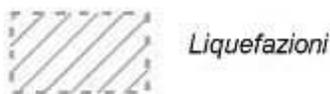
Tav. P1/sis	SVILUPPI DELLA REVISIONE AL P.R.G.C. RELATIVI ALL'INTERO TERRITORIO COMUNALE
scala 1:5.000	MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA

MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali



Zone suscettibili di instabilità



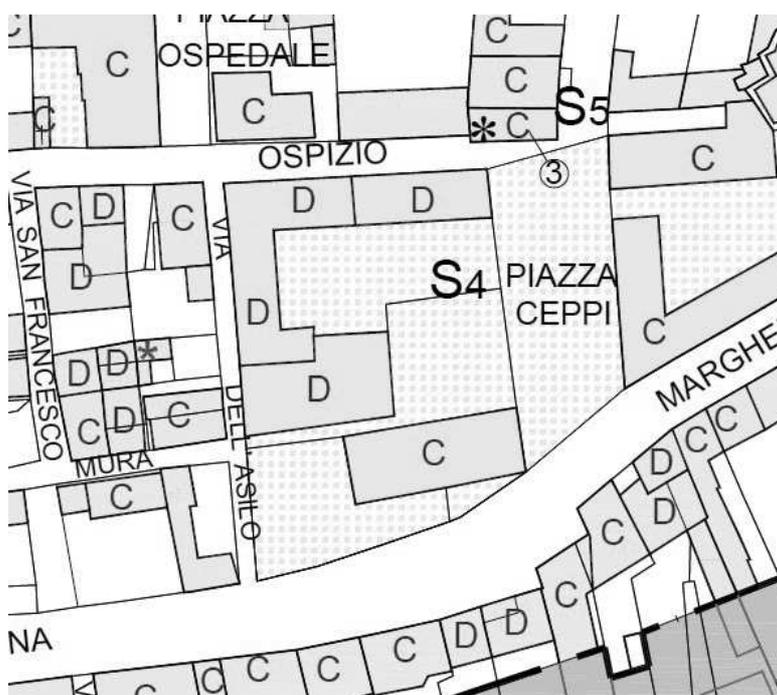
Per gli aspetti sismici il PRGC fa riferimento allo “STUDIO GEOLOGICO PER L'ADEGUAMENTO DEGLI ELABORATI GEOLOGICO-TECNICI DEL P.R.G.C. SECONDO I CRITERI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP/96 E PER LE VERIFICHE DI COMPATIBILITÀ CON IL P.A.I. redatto dal Dott. Geol. Almo OLMI”, ed in particolare alla RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA Studio di Microzonazione Sismica – Livello 1 e approfondimenti relativi alle aree interessate da nuovi insediamenti e opere pubbliche di particolare importanza .

L'art. 19.10 delle NTA del PRGC prevede che *“Come specificamente imposto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC), ai fini della progettazione degli interventi edilizi devono essere sempre obbligatoriamente eseguite indagini geognostiche, e quando necessario anche analisi e prove di laboratorio su campioni dei terreni di fondazione, con tipologie ed in quantità adeguate alla corretta caratterizzazione litostratigrafica, idrogeologica, geotecnica e sismica dei siti in rapporto alle strutture progettate. ...”*.

Inoltre lo stesso articolo detta **“Criteri per le indagini geognostiche e geofisiche in prospettiva sismica”** nonché **“Criteri per gli interventi in zone suscettibili di instabilità per liquefazioni”**

4.3. LE MODIFICHE AGLI ELABORATI DEL PRGC

Dato che le opere edilizie necessarie per ottenere i requisiti minimi di legge dal punto di vista sismico e di efficientamento energetico non sono compatibili con le restrizioni imposte dalla definizione di “restauro e risanamento conservativo”, è necessario modificare le indicazioni della tavola P3 in scala 1:1.000 della Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale approvata con DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 (BUR n. 20 del 19/05/2016) “Sviluppi della Revisione al PRGC relativi al Centro Storico”, prevedendo l'intervento **D** “ristrutturazione edilizia” come massimo ammissibile anche per gli edifici **B** e **C**, tanto più che sono i più recenti del complesso, e per l'edificio **A** era già consentito l'intervento **D** in considerazione della sua maggiore vetustà e della necessità di intervenire con interventi più incisivi dal punto di vista strutturale e funzionale.



Inoltre si integra la definizione di “ristrutturazione edilizia” **D**, all'art. 4 delle NTA, specificando che *“Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono altresì comprese tutte le modifiche finalizzate agli adeguamenti a norme di livello superiore (es: normativa antisismica, barriere architettoniche, igienico edilizi ecc) o richieste in sede di approvazione dei progetti da parte degli Enti competenti (es: Regione Piemonte settore scuola, Soprintendenza ecc).*

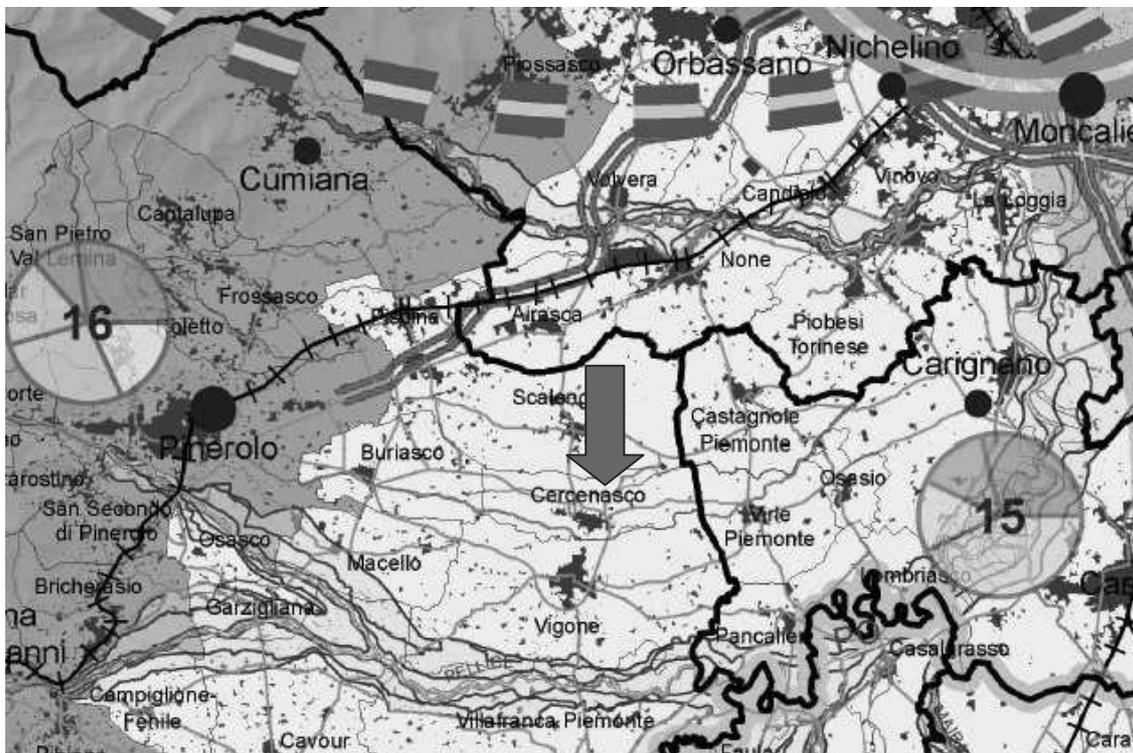
Si integra inoltre l'art. 10 “Aree per servizi pubblici e di uso pubblico”, punto 10.2 con il seguente paragrafo: *Limitatamente agli ambiti oggetto della variazione urbanistica di cui all'intervento di “Adeguamento sismico e normativo della scuola dell'infanzia” approvato con Delibera della Giunta Comunale n° 35 del 08/06/2018 valgono le seguenti integrazioni specifiche:*

Le aree interessate per l'esecuzione delle opere sono costituite dai fabbricati scolastici esistenti situati tra Piazza Ceppi, Via Ospizio e Via Asilo, meglio individuati a Catasto Terreni al Fg. 12 n° 87; eventuali modeste variazioni in sede di progettazione esecutiva non costituiranno variante al P.R.G.C. vigente, purché ricomprese sulle aree suddette.

5. INQUADRAMENTO RISPETTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Nell'ottica di sviluppare una valutazione circa la compatibilità ambientale degli interventi proposti all'interno della Variante in esame, è opportuno innanzitutto fornire un quadro generale degli strumenti pianificatori che regolano lo sviluppo.

Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)

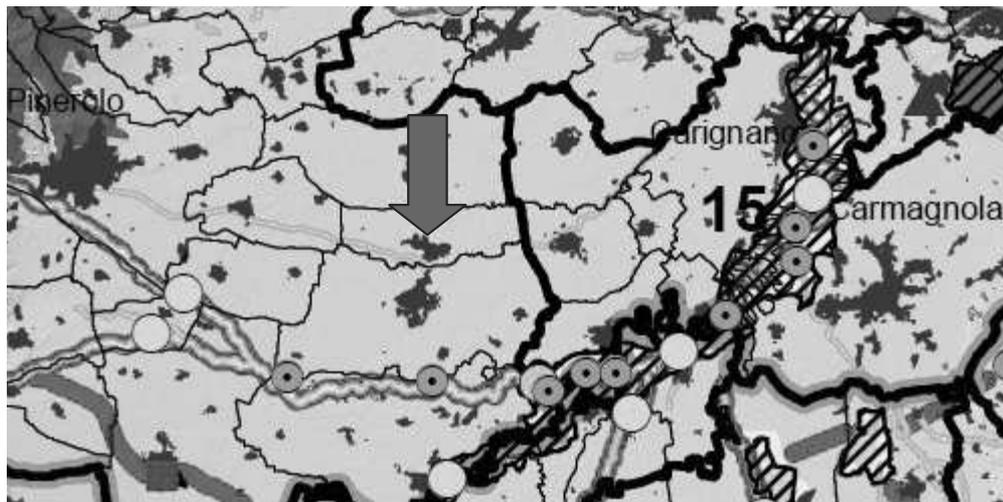


TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



La tavola di progetto del PTR non detta nessuna particolare indicazione o prescrizione per il Comune di Cercenasco in generale e per le aree oggetto di Variante in particolare.

La “Tavola della conoscenza B – Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” mette in rilievo le valenze ambientali del territorio comunale, come si vede nell'estratto.



(freccia viola: ubicazione dell'abitato di Cerenasco, dove sono ubicate le aree oggetto di Variante)

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- ▨ Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

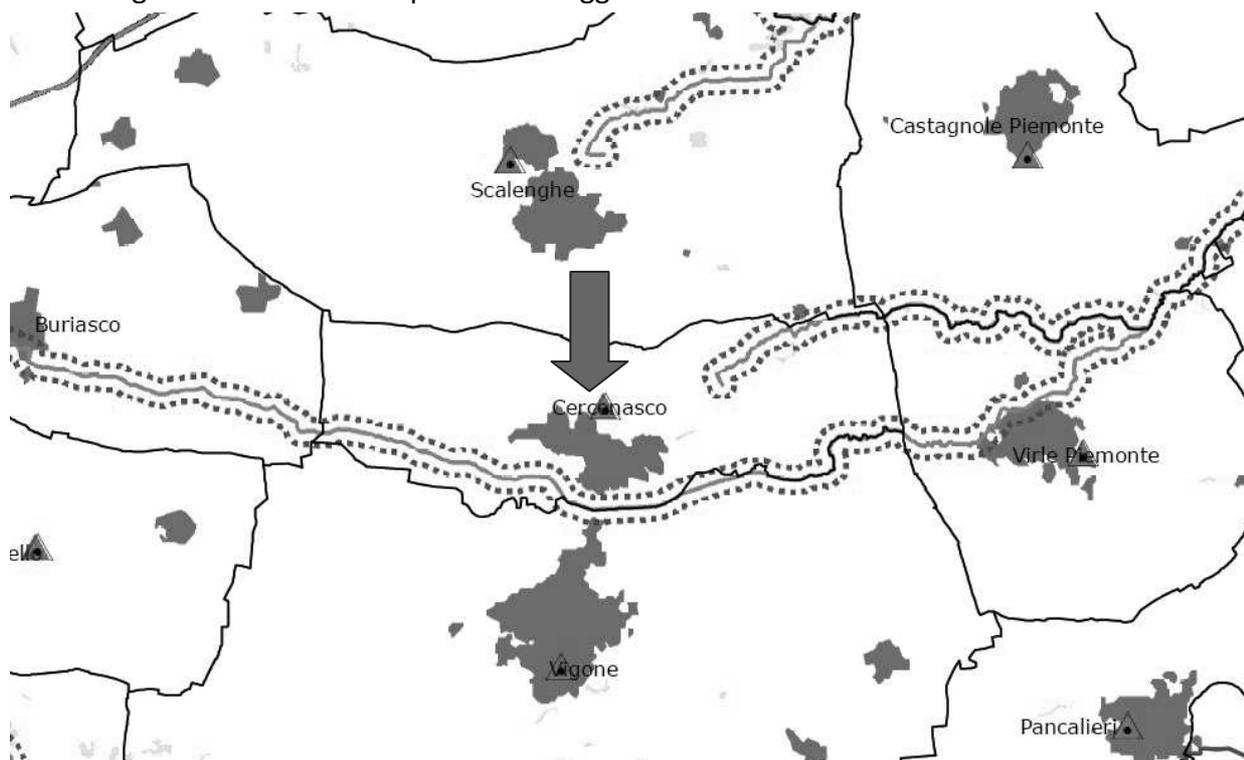
Punti di rilevazione

- Sufficiente

Piano Paesaggistico della Regione Piemonte (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel territorio comunale non risulta nessun bene censito nel "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte". Il quadro generale degli aspetti paesaggistici è contenuto nella Tav. P2, nella quale non emerge nessun elemento per le aree oggetto di variante.



Estratto dalla Tav. P2 "Beni paesaggistici"

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *



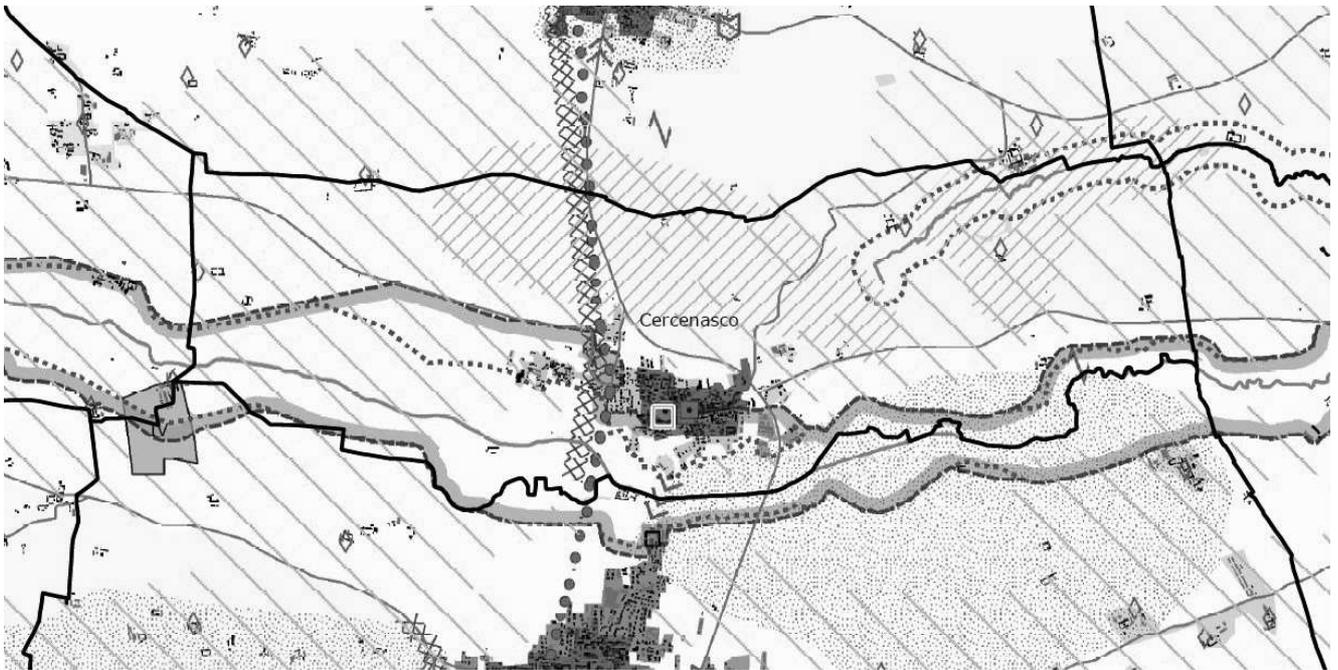
Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)



Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)



Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **



Estratto dalla Tav. P4 – Componenti paesaggistiche

Componenti naturalistico-ambientali

-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)

Componenti storico-culturali

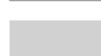
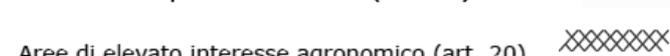
- Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino

- Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24,

Componenti morfologico-insediative

-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)

Verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale

Tabella di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della Variante Semplificata al PRGC

A. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
Nessun bene censito	
B. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p>Indirizzi <i>comma 7</i> Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <p>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>Gli interventi in progetto sono compatibili con il quadro dei vincoli generato dal sistema idrografico esistente e non lo modificano.</p>
<p>Direttive <i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti</p>	

<p>dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p>Prescrizioni <i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli</p>	

<p>eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente prevedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervvisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno. 	<p>Gli interventi in progetto non interessano territori boscati e prevedono l'eliminazione di tratti di copertura boscata</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p>	

<p>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<p><u>Indirizzi</u> <i>comma 4</i> Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>Gli interventi in progetto non interessano le aree di elevato interesse agronomico presenti sul territorio comunale</p>
<p><u>Direttive</u> <i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia</p>	

<p>dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata la rete ferroviaria storica (tema lineare).</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>Gli interventi in progetto non interessano il tracciato della ferrovia storica presente sul territorio comunale</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore. 	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	
Non presenti nel territorio comunale	

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 28. Poli della religiosità	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
Gli interventi in progetto non interessano tali elementi eventualmente presenti sul territorio comunale	
Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
Gli interventi in progetto non interessano tali aree eventualmente presenti sul territorio comunale	
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<i>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Gli interventi in progetto sono compatibili con gli indirizzi e le direttive previsti per questo tipo di aree.</p>

<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>a. I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
	Gli interventi in progetto non interessano le aree di questo tipo presenti sul territorio comunale.
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
	Gli interventi in progetto non interessano le aree di questo tipo presenti sul territorio comunale.
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
	Gli interventi in progetto non interessano le aree di questo tipo presenti sul territorio comunale.
Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)	
Non presenti nel territorio comunale	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività</p>	Gli interventi in progetto non interessano le aree di questo tipo presenti sul territorio comunale.

<p>ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agrosilvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
Non presenti nel territorio comunale	
Art. 42. Rete di connessione paesaggistica	
Non presenti nel territorio comunale	

Variante al Piano Territoriale Di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2)

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

A livello provinciale, ora di Città Metropolitana, il Piano Territoriale di Coordinamento è uno strumento di pianificazione di area vasta che definisce gli scenari di sviluppo del territorio e coordina le politiche a livello sovra comunale.

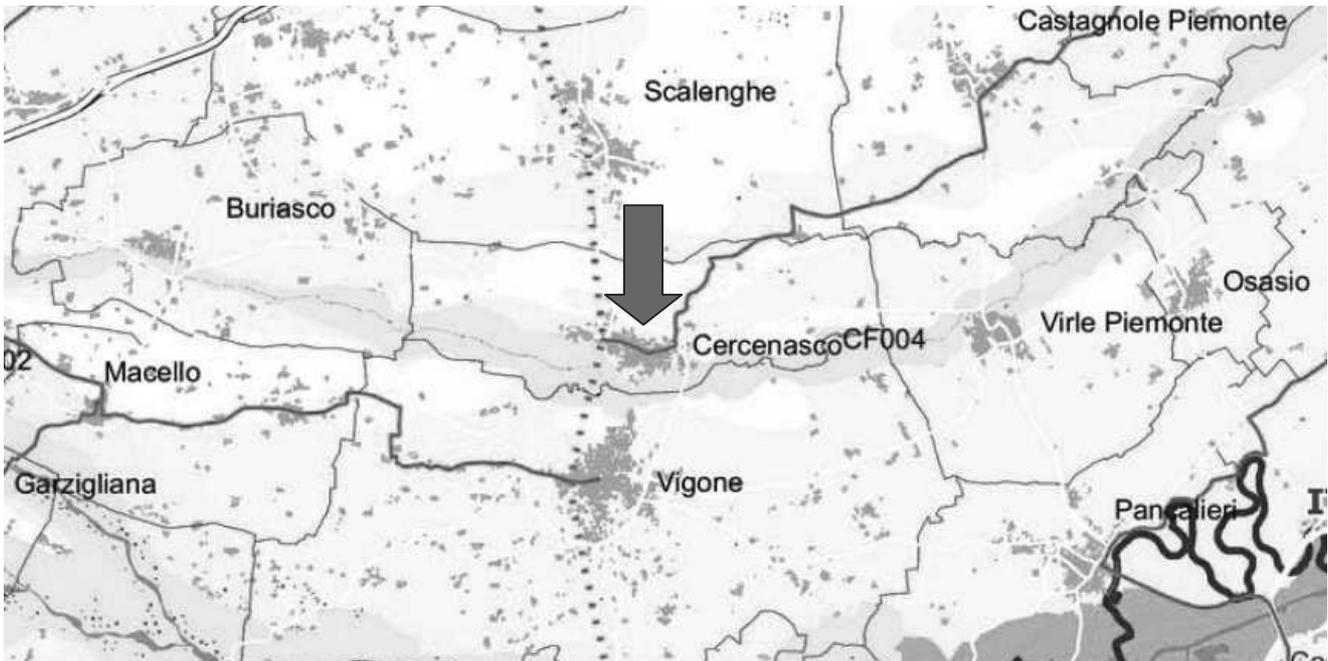
Per quanto riguarda lo specifico dell'area oggetto di Variante le tavole del PTC2 non prevedono nessuna indicazione, limitandosi a riportare il quadro dei vincoli già illustrato nella Tav. P2 "Beni paesaggistici" del PPR.

Tra i vari obiettivi del PTC della Provincia di Torino - che comunque interessano esclusivamente la pianificazione d'area vasta e non si esprimono in merito alla scala locale della Variante – possiamo identificare una sostanziale coerenza con la prima direttrice fondamentale del piano che mette in evidenza l'importanza del "contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali".

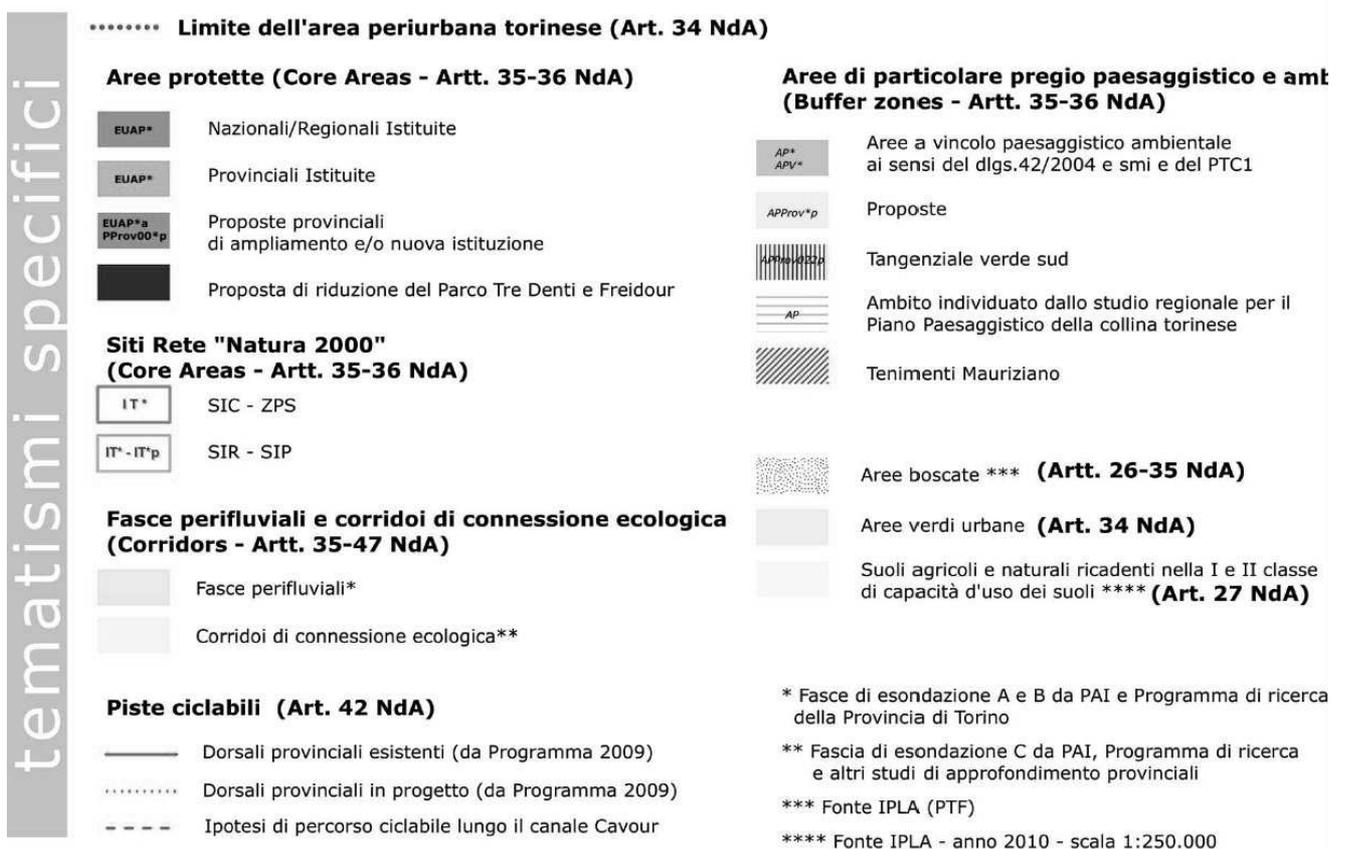
Nelle Norme di Attuazione del PTC, artt. 15, 16 e 17, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono inoltre l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto esistente.

A tale fine:

- promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;
- prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;
- disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;
- escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;
- perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;
- disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica.



Tav. 3.1 – Sistema del verde e delle aree libere (freccia viola: ubicazione dell'abitato di Cercenasco, dove sono ubicate le aree oggetto di Variante)



COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI

Piani	Coerenza
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Coerente
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Coerente
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino	Coerente

6. CONCLUSIONI

Gli interventi previsti dal progetto definitivo di “*adeguamento sismico e normativo della Scuola dell’Infanzia*” sono compatibili con le destinazioni d’uso e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Cercenasco, così come modificate ed integrate dalla presente Variante.

Le previsioni progettuali, tecniche e normative sono compatibili altresì con i piani sovracomunali, (PTR, PPR, PTP, PAI, ecc...) ed in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia dell’ambiente e del paesaggio.

Si precisa inoltre che le variazioni apportate non comportano modificazioni alla classificazione acustica del P.R.G.C. Vigente, non prevedendo nessuna modifica della destinazione d'uso in atto.

In riferimento alla valutazione di fattibilità ambientale si segnala che gli interventi non produrranno nessun effetto negativo sulla salute dei cittadini e sulle componenti ambientali, in quanto si tratta di un miglioramento in termini di sicurezza e funzionalità di un importante servizio ai cittadini.

SOMMARIO

1. Premessa.....	1
2. Stato attuale della pianificazione del territorio comunale.....	1
3. Documenti ed elaborati costituenti la variante semplificata al P.R.G.C.....	1
4. Oggetto della Variante semplificata al P.R.G.C.....	2
4.1. Descrizione sintetica delle opere in progetto (estratto dalla Relazione Illustrativa del Progetto Definitivo, a firma dell'Ing. Franco Picotto).....	2
4.1.1. Situazione attuale della scuola dell'infanzia	2
4.1.2. Illustrazione della soluzione prescelta.....	5
4.2. Il quadro urbanistico e dei vincoli in atto.....	7
4.3. Le modifiche agli elaborati del PRGC.....	12
5. Inquadramento rispetto ad altri piani e programmi.....	13
6. Conclusioni.....	28